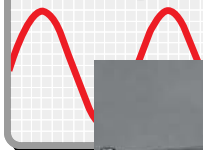


PROVE



LAMM

MODEL LL2.1 DELUXE

PREAMPLIFICATORE

S embrirebbe *Audio Club* l'ambientazione ideale per questo preamplificatore e in un certo senso posso essere d'accordo. D'accordo, a meno che non si provi ad andare oltre l'immaginario collettivo e a superare lo stereotipo che imprigiona certi marchi cosiddetti "storici". Ovvero, cosa succede se dopo aver ascoltato una macchina dal grande fascino e molto ben suonante, ai Direttori Roberto Lucchesi e Fabrizio Montanucci viene in mente di fare qualche misura? Succede che i risultati del laboratorio hanno, per così dire, "validato" il blasone di questo grande costruttore americano con numeri eccellenti (consultabili e commentati nell'apposito box). E questo per una rivista che si occupa di Hi-Fi da decenni, è la miglior premessa possibile: concordanza tra impressioni d'ascolto, misure e blasone di un marchio. Qui infatti parliamo di LAMM Industries, un costruttore che dagli anni '90 occupa in ristretta compagnia una posizione stabile sul tetto del Mondo dell'Hi-End e come pochi può collezionare una rassegna stampa incredibilmente concorde sui giudizi positivi. Con Audio Research, Convergent, Conrad Johnson e VTL (odiatemi o Voi che non vi ho nominato!),

LAMM è uno di quei marchi che hanno fondato la scuola dei preamplificatori valvolari che stanno dall'altra parte dell'Oceano.

E, inquadrata la Grande Scuola Americana, qual è il compito di un preamplificatore? Tralasciando la risposta accademica, la risposta innocente è: "Il preamplificatore ha il compito di amplificare e controllare". Questo compito sembrerebbe semplice, in quanto il pre è sollevato da due aspetti critici: amplificare tensioni bassissime (che è demandato agli stadi d'uscita delle sorgenti) e spingere correnti nell'ordine degli ampère per gli altoparlanti (lo fanno i finali). Sembrerebbe semplice, ma così non è. Se ne potrebbe

fare un discorso tecnico legato a tensioni, impedenze e qualità dei componenti, ma basta l'esperienza empirica per stabilire che un preamplificatore è in grado di influire sul suono nella misura assoluta di sentire certi dettagli, piuttosto che non sentirli. Soprattutto, da un preamplificatore di qualità è lecito aspettarci un soundstage profondo e largo al massimo di quello che la registrazione consente, una capacità di scoprire i dettagli senza sfiarli e una sua impostazione timbrica, sia anche la neutralità fatta persona. Ergo, se si esclude la possibilità di scuotere più o meno energicamente sull'ultra-basso, che di solito è supportato dall'accoppiata amplificatore-diffusori, dal pre passa la gestione di tutti i parametri vitali di quel surrogato di corrente alternata che va sotto il nome di "segnale musicale".

Progetto e costruzione

La linea attuale dei prodotti LAMM è composta da tre amplificatori di potenza, tre preamplificatori di linea e uno stadio fono. Una dedizione all'elettronica lineare questa, che ha anche una componente di modestia, visto che Vladimir Lamm ha sempre preferito lavorare in quest'ambito

Costruttore: Lamm Industries Inc., 2621, East 24th Street Brooklyn, NY 11235, USA. lamm.industries@verizon.net
Distributore per l'Italia: DNAUDIO, Strada delle Fontane 9, 10082 Courgnè (TO). Tel. 0124 657533
Prezzo: Euro 7380,00.

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 20-20 kHz +/- 0 dB. (1-30V RMS). **Rapporto segnale/rumore:** >94 dB (2 V RMS, pesato A). **Dimensioni:** 48,3 x 11,4 x 35,24 cm (maniglie escluse). **Peso:** 9,1 kg.

piuttosto che sconfinare in apparecchi digitali o, addirittura come alcuni competitori, produrre anche diffusori. Il qui sotto esame LL2.1 Deluxe, seppur con un costo di 7380 € è il glorioso punto di partenza della famiglia dei preamplificatori (questa versione Deluxe, rispetto alla Regular condivide lo stesso progetto, ma con una componentistica migliore). Nel resto della famiglia, i preamplificatori maggiori LL1 Signature e L2 Reference sono macchine su più telai, concepite senza compromessi e con prezzi di listino che arrivano a 18.000 €.

Quello dell'LL2.1 Deluxe è un circuito tutto-valvolare, con i tubi termoionici che partono fin dall'alimentazione, basata su una 6X4 che fa da rettificatrice. Per quanto riguarda la parte più "nobile", ovvero quella che direttamente agisce sul segnale, il circuito prevede l'utilizzo di un primo stadio con una coppia di ECC82, seguito da un secondo stadio con una cop-

pia di 6DJ8. Il tutto, sembra quasi scontato sottolinearlo, operante in una classe di funzionamento che si rifà alla prima lettera dell'alfabeto. Degna di nota la realizzazione: un'unica e ordinata scheda madre con ridottissima filatura e con una larghezza delle piste molto rassicurante. Ottima la qualità dei potenziometri TKD, due componenti blindati e semi-esterni che controllano il volume in maniera indipendente per i canali L e R. Buona la qualità degli switch a levetta e dei connettori.

Esteticamente è un Giano Bifronte: adorabile per gli audiofili, specialmente per coloro dediti al rigore e all'essenziale, ma forse troppo low-key per le rispettive donne di casa. Le maniglie e il frontale largo sono d'ispirazione professionale, così come con reminiscenze professionali è la fila dei comandi a levetta, fila rotta al centro dalla rotondità dei controlli di volume. Lo chassis è progettato per la funzionalità: lamiere sufficientemente spes-

se e piedini semi-morbidi: niente spessori da carrarmato con sospensioni da Formula 1. Una concessione estetica la dà la qualità della satinatura e l'anodizzazione (disponibile solo all black) entrambe molto ben eseguite. Le connessioni sono solo RCA con gli ingressi ad alto livello: preclusa quindi, anche a livello di optional, la possibilità di lavorare in bilanciato, così come non è previsto il montaggio di una scheda fonò. Non trascurabile, che il tutto arriva a casa dell'audiofilo in una robustissima (e americanissima) cassa in legno.

Operabilità

Questo paragrafo è abbastanza ridotto in lunghezza non per accidia, ma proprio perché l'operabilità dell'apparecchio è basata attorno alle funzioni essenziali. Questo ha a che fare con la filosofia del produttore di Brooklyn, sinonimo sì di evoluzione tecnologica, ma solo rispet-



Ordinatissimo il layout, tutto appoggiato su un'unica scheda madre. Nella parte alta, incapsulati in due contenitori neri, ci sono gli ottimi potenziometri del volume TKD (sdoppiati per L&R e non motorizzati). Le quattro valvole smorzate con anelli in silicone sono due ECC82 e, quelle più in basso, due 6DJ8.

Preamplificatore LAMM LL2.1.

CARATTERISTICHE RILEVATE

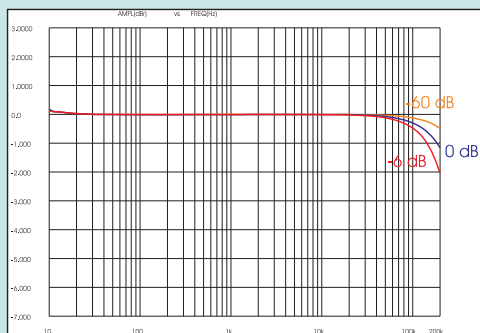
INGRESSO Linea 1

Impedenza: 50 kohm / 20 pF. **Sensibilità:** 130 mV per 1 V out. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 0.91 μ V. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 95.9 dB

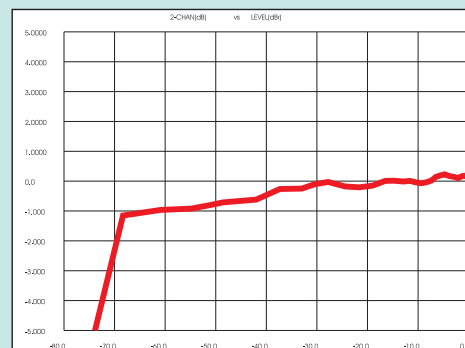
Impedenza di uscita

Linea: 286 ohm
Tape: 26 ohm

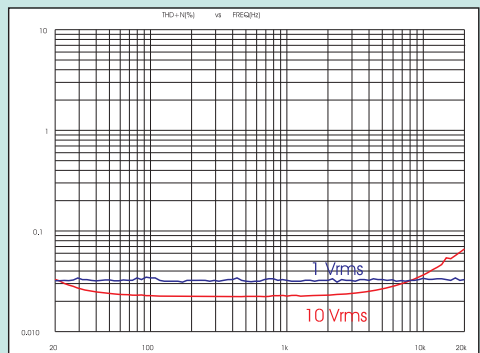
Risposta in frequenza
(tensione di uscita 1 volt)



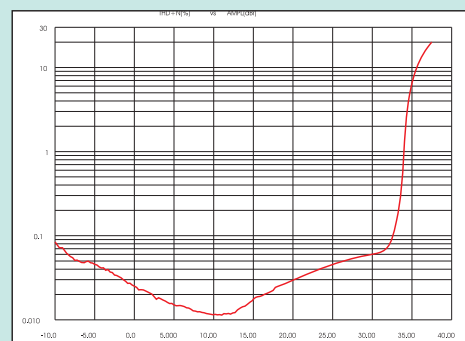
Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



Distorsione armonica in funzione della frequenza
(tensione efficace di uscita: 2 volt, 10 volt)



Distorsione armonica in funzione della tensione
(ad 1 kHz, 0 dB = 1 Veff)



I parametri elettronici di base del pre Lamm non presentano lacune, semmai sorprendono in talune performance, quale ad esempio quella relativa alla massima tensione di uscita: per raggiungere l'uno per cento di distorsione occorre salire a 66 (sessantasei!) volt efficaci. Per dare un'idea ai meno tecnici, con la maggior parte delle accoppiate pre-finales immaginabili, questo preamplificatore creerebbe l'apparente paradosso di una sezione di preamplificazione la cui massima tensione di uscita eccede notevolmente quella corrispondente dell'amplificatore finale (66 volt sono la tensione erogabile da un finale da 540 watt su 8 ohm). Non sorprende quindi che il rapporto S/N, pur ampiamente buo-

no, non sia da record, perché evidentemente il progettista ha voluto far lavorare gli stadi di uscita nelle condizioni di minima modulazione e massima linearità possibile (i due volt che al massimo servono per portare qualsiasi finale in saturazione rappresentano il 3% della massima modulazione del Lamm LL2.1). Bene anche la risposta, molto estesa e molto poco sensibile all'attenuazione di volume, bene la linearità rispetto alla frequenza, bene il bilanciamento dei canali (rilevato portando contemporaneamente i due volumi sui medesimi riferimenti meccanici angolari), bene infine i parametri di interfacciamento.

F. Montanucci

tando i voleri e le necessità di circuitazioni che puntano al suono e non agli accessori. Tutto questo con un tocco di sana autarchia e un'estetica senza effetti speciali.

Sull'LL2.1 Deluxe non c'è niente di superfluo al punto tale che non è previsto neanche il telecomando e quasi stupisce l'uscita pre-out sdoppiata che può essere sfruttata a scopo biamplificazione. Nell'uso quotidiano, c'è bisogno di un po' d'assuefazione al fatto che la selezione tra le varie sorgenti non avviene tramite la rotazione del classico knob, ma attraverso la posizione reciproca di due switch a levetta (gli ultimi due a destra guardando il frontale dell'apparecchio).

Uno degli ingressi è un "diretto": con questa selezione si bypassano altri due switch e l'anello tape; funzione questa simile a quando, secondo una moda di qualche decennio fa, tanti costruttori adottavano il pulsante "direct" che purificava il segnale escludendo i controlli di tono (che qui chiaramente non ci sono). Sempre l'esplorazione dei comandi, farà felice i possessori di quei sistemi affetti da iperguadagno: la levetta "-15dB" permette di ridurre appunto di 15 dB di guadagno globale dell'apparecchio. Con quest'ultima funzionalità, viene resa pressoché totale l'universalità d'interfacciamento di questo componente. Con il pre in funzione ho notato un rumore di

fondo che è bassissimo, al livello di uno stato solido molto silenzioso. Con più di una sorgente "suonante" contemporaneamente, alzando il volume oltre il normale livello d'ascolto, si sente un po' di cross-talking tra gli ingressi, il che ci deve far ricordare la buona norma di tenere ON solo la sorgente che si sta ascoltando.

Conclusioni

Amare LAMM non è difficile, ma anche con questo marchio c'è bisogno di una propria sintonia e simbiosi. Anche questa macchina ha una personalità sua, una firma trasversale che dall'aspetto esteriore arriva alle qualità sonore.



Il comparto I/O è tutto sbilanciato su connettori RCA. Notare l'uscita sdoppiata che può essere utilizzata per impianti biamplificati.

Però, questa viene fuori nei momenti meno proni allo spettacolo, come nella situazione tipica delle domande che vengono fatte in classe: dove anche il secchione è costretto alla scena muta, ecco che, chi di solito se ne sta in silenzio, stupisce prof e compagni con la risposta giusta! Questo per dire che i LAMM sono apparecchi Hi-End con una visione misurata delle cose, ma concepiti per l'efficacia e con il pieno rispetto dei valori fondamentali della riproduzione sonora.

L'impostazione timbrica dell'LL2.1 Deluxe è fatta di presenza e non di luminescenza. Ha il suono da valvolare e non lo nasconde. Ma è un suono "epico", senza colpi a effetto o di prestidigitazione e che ridefinisce anche quel concetto di leggera doratura che le valvole hanno nell'immaginario collettivo. Ha un carattere né scuro, né caloroso, ma semplicemente rispetta il corpo del suono senza appesantirlo, né tantomeno sfinarlo. Di listino costa più di 7k e questo non lo fa essere un best buy, ma si sa che la qualità "made in

USA" si paga e questo è un prezzo allineato ai competitori. Stare su questo livello spendendo meno è difficile, così come non è semplicissimo andare oltre come prestazioni. Per esempio, qualis pater talis filius, i modelli LAMM superiori, o i modelli Reference di ARC (guarda caso tutti multi-telaio) sono sì capaci di allargare e infondere ancora più neutralità agli estremi di banda avvicinandosi ulteriormente all'intimo midollo della verità musicale, ma a prezzi ben più alti.

Luca Buti

L'ASCOLTO

Vorrei affiancare la tecnologia antica delle valvole con la modernità liquida dell'alta risoluzione. L'etichetta fonè e il sito HDmusicStore sembrano perfetti con il Flac 24/96 dell'album "The Doctor" del quartetto di Doc Powell. In questa registrazione acustica ripresa direttamente con una coppia di microfoni su un registratore due piste, faccio caso alla batteria, che echeggia splendidamente dalla profondità del centro-sinistra del triangolo stereofonico: magia della musica liquida in alta risoluzione, ma anche di una macchina con notevoli doti nella tracciatura del soundstage. Ovvero, è difficile svincolarsi dall'isteresi della linea che collega il diffusore sinistro al destro. Sì, spesso è quella la principale linea che regge il soundstage e lì si aggrappa la maggior parte dei suoni e da questa linea se ne esce o con un grande balzo in avanti direttamente sul primissimo piano, o con lo stesso balzo, ma all'indietro, vicino allo sfumare dei suoni nel buio. Questo LL2.1 Deluxe è in grado di controllare e linearizzare questo comportamento, parente strettissimo della dinamica: niente balzi, ma collocazioni decimetro per decimetro, svincolate dall'attrazione verso la posizione fisica dei diffusori.

Tutto confermato anche dalla bella voce di Kate McGarry con l'album "Easy To Love" (sempre una produzione fonè 24/96, ma questa volta ascolto da SACD). Quella della McGarry è una voce molto particolare: aperta in basso e con un'impostazione tutta sua che tendenzialmente non la fa essere una voce che fa da catalizzatore supremo delle attenzioni. Nonostante questo, la McGarry sta davanti alla linea dei diffusori, mantenendo la distanza dall'ascoltatore nel pieno rispetto delle dinamiche del suo quartetto. Microfoni, mix, soundstage, triangolo stereofonico dell'impianto: tutto collima. Un bravo va sicuramente a Giulio Cesare Ricci, ma anche il preamplificatore, in questa ricostruzione di segmenti e di rapporti tra distanze mette del suo.

Frank Zappa asseriva che in arte il contesto è tutto (lui il contesto lo definisce addirittura "cornice"), però se parliamo di suono orchestrale, contesto e cornice sono tutt'altro che esterni. Questo contesto può addirittura uniformare lo zappiano (appunto "The Yellow Shark" (CD Rykodisk) all'Orchestra di Thad Jones e Mel Lewis dell'album "Consummation" (LP

Speakers Corner). Passando da questo LL2.1 Deluxe, due qualità, due forze fondamentali di queste incisioni sono restituite senza incertezze: la forza-impatto e la forza-colore. Il suono è spazioso e la disposizione degli strumenti larga e a fuoco come lo sarebbero nella realtà (anche se in "The Yellow Shark", dopo la realtà c'è stato molto lavoro al banco editing). L'unione tra dettaglio e dinamica invece ben trasmette un senso d'immediatezza, ma anche di distensione. Da un punto di vista timbrico, gli armonici ci sono tutti e il corpus musicale è sempre pieno, pienezza che rimane anche ai bassi livelli d'ascolto e che neanche tende a esplodere ruotando clockwise le manopole del volume.

Con il CD "Le Nuvole" di Fabrizio De André, ipotizzo mentalmente una situazione, sicuramente poco Hi-Fi: alleggerire la voce del Maestro nelle prime armoniche, in modo da rendere tutto agile e duttile, in modo da alzarlo sul palcoscenico e farlo volare. Questo potrebbe essere d'effetto (forse, ma non ci credo) con Nick Drake, peccato però che la voce di De André funziona (passatemi il termine) proprio per quel suo saper essere scura, intensa, poetica, calda, vibrata e vibrante. La voce di De André funziona per un multistrato estetico e poetico antagonista dell'abbaglio di un ascolto superficiale. È come dover scegliere tra le acrobazie aeree descritte ne "Il Gabbiano" di Jonathan Livingston o l'efficacia predatoria dei rapaci notturni. Vladimir Lamm, forse, potrebbe aver pensato ai rapaci notturni quando ha sviluppato questo progetto... Su paragoni più affini al mondo Hi-Fi, questo LL2.1 Deluxe ha nel corpo della musica la sua ragion d'essere. Anzi, diventando ancora più selettivi, è come se la firma timbrica di questa macchina passasse per la sottolineatura di un punto che è prerogativa della campana delle voci maschili, che sono come approfondite nella loro presenza. Un approfondimento tale da perdonare poco a registrazioni men che perfette sulla ripresa delle consonanti labiali (B, P, M). Analogo trattamento per le corde del contrabbasso di Ron Carter, per certi versi cavernose, ma controllate fin sotto i 30 Hz e allo stesso tempo veloci a lasciarsi aprire da un improvviso assolo di tromba di Miles Davis (è quello che succede nel CD "E.S.P.").

L.B.